

Il Perdono...questione di cuore!

L'evangelista Matteo dedica il cap.18 , al tema della comunità ecclesiastica. Il brano, che prendiamo in considerazione oggi, mette al centro del discorso il perdono del fratello. Il termine "fratello" è fondamentale nel vangelo di Matteo. Una peculiarità di questo termine, nell'uso che ne fa Matteo, è il fatto che questo sostantivo sia sempre accompagnato da un aggettivo possessivo (tuo fratello, i miei fratelli etc...). Il motivo per cui l'evangelista accompagni questo sostantivo con un aggettivo possessivo è per voler sottolineare il valore relazionale, essenziale nella predicazione di Gesù. L'amore del fratello non è un imperativo ideologico! L'amore del fratello ha valore relazionale. Nella relazione con il fratello, Gesù mette in luce che il cuore è il perdono. Perché questa insistenza sul perdono? Il vangelo di oggi insiste minuziosamente sul perdono, offrendo un vero e proprio vademecum. Se pensiamo alla nostra esperienza e alle nostre relazioni, ci rendiamo conto che non siamo infallibili. Gesù conosce la nostra umanità e sa che abbiamo bisogno di fare esperienza del perdono. Il perdono tuttavia non si riduce ad accogliere le eventuali scuse da parte di un fratello. Il perdono è un venirsi incontro. Il perdono non è solo questione di testa, il perdono è questione di cuore, di viscere. L'insistenza di questo brano sulla necessità del perdono è dovuta al fatto che il perdono è il luogo dell'incontro con Dio. È un concetto difficile da spiegare teoricamente, ma chi ne ha fatto esperienza sa cosa significa. Il fine del perdono non è il condono degli errori, ma la relazione con il fratello! Il discorso della cosiddetta correzione fraterna, è finalizzata alla relazione con il fratello, non ad una legalità comportamentale imposta dall'alto. Perché Gesù insiste così tanto sulla relazione con il fratello? Troviamo la risposta nella frase finale: «perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Gesù insiste sulla relazione con il fratello, perché lì che lui si fa incontrare. È lì che lui è presente ed è vivo. La relazione con il fratello ci fa fare esperienza del Risorto.

Attenzione però a non correre il rischio di pensare che amare il fratello sia un imperativo che noi dobbiamo adempiere per essere buoni cristiani. Chi ha un fratello o una sorella, o chi vive relazioni autentiche di amore, sa che l'amore che si prova non ha alcuna imposizione se non il coinvolgimento personale nella relazione stessa. Un fratello si ama perché c'è un legame viscerale, non perché porta lo stesso cognome. L'amore viscerale precede gli obblighi familiari. Ecco allora che il Signore ci dice oggi che riconciliarsi significa tornare all'amore viscerale, che precede i nostri buoni propositi e che prescinde dai nostri errori. Riconciliarsi significa ristabilire la giusta relazione: la giusta relazione non sta nella divisione, ma nell'unità: dove due o tre sono riuniti nel mio nome. La buona notizia è che l'iniziativa è sua, è lui che ci è venuto incontro! È lui ad aver riconciliato tutto in Cristo. La parola della riconciliazione, che lui ha affidato a noi, è conseguenza della riconciliazione che egli stesso ha operato con noi e per noi: forse è questo il motivo per cui lo incontriamo nei rapporti fraterni, forse è questo il motivo per cui lo riconosciamo nel fratello!



N 86 del 6 /09/2020

Vangelo del Giorno

Mt 18,15-20